

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.500
Un semestre . . . L. 1.300
Un trimestre . . . L. 700

Spedizione in abbonamento postale: tondo corrente postale 1/25/15
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Classica L. 20 - Tech.
L. 100 più tasse generali - Pagamento anticipato: Rivolgersi SOCI PER LA PUBBLI-
CITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.872, 68.954.

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 223

MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1947

SE TORLONIA PIANGE, ITALIA RIDE

Quest'anno ci sarà grano nel Lazio
dove erano terreni bradi.

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

PERCHE' LE CAMPAGNE DEL LAZIO DIANO PANE AL POPOLO

100 MILA CONTADINI SENZA TERRA OCCUPANO I FEUDI LASCIATI INCOLTI DAI PRINCIPI

I paletti hanno delimitato circa ventimila ettari di terreno brado - Trentamila braccianti del Lazio in sciopero per la scala mobile e il blocco dei licenziamenti

(Dai nostri inviati speciali)

CIVITAVECCHIA, 22. — Circa 30 mila ettari di terreno incolto, delimitato dalla borghesia agricola e dall'evidenza dei padroni, al paese del bestiame brado, sono stati invasi nella giornata di domenica dai soci di oltre 70 cooperative della provincia romana e di qualche zona del viterbesio che già da vari mesi attendevano il risponso delle commissioni provinciali in merito a più di 300 domande di concessione. Resta da dire che le appaltazioni di concerto nel termine di ventiquattr'ore e che in realtà le commissioni svolgono dare, specialmente se favorevole alle cooperative, non prima di cinque o sei mesi dalla data di inizio della pratica. I terreni "invasi" appartenevano generalmente a "settantacine".

"settantacine"

Chi sono i "settantacine"? Sono i proprietari di terreni da 1 a 0,04 ettari, detenuti in totale da tutti i proprietari della Provincia (165.185 in tutto) possedendo invece il 30 per cento del numero di ettari in cui si divide la superficie lavorabile della provincia (che cioè possiedono 155.775 ettari su 499.153) e ricevono un reddito pari a 21 per

cento del reddito riscosso da tutti gli altri 165.200 proprietari. Ecco cosa sono in cifre, i "settantacine" cioè i proprietari cioè di tenute superiori a mille ettari, i "mejo fichi" come si dice a Roma, di quelle 223 ditte agricole che da sole disponono di 310.861 ettari contro i 75.582 posseduti da 62.388 contadini.

E' stato sui terreni lasciati incolti dai "settantacine" e dai parenti dei duecentocinquanta che si sono trovati non solo appalti per i piani strategici dell'Orta d'Italia, ma secondo il buon senso dei contadini che sapevano di avere ragione, di compiere un atto morale e di andare incontro agli interessi di tutti, "settantacine" compresi.

Girando le varie zone della provincia, si incontravano gruppi di uomini in marcia, con le zuppe sulle spalle e sul volto contento.

Foto: U. S. News Bureau

Immaginandosi che più pieno di profondità, parlottando fra loro, strettamente attorno ai capilega, Parlano di trattori, di buoi, di padroni; di cattabuoni, Parlano il linguaggio, secondo le quali sarebbe in pericolo, il raccolto, il compagno. E così circa centomila lavoratori hanno ieri calcolato il suo diritto che sono del tutto privi di conoscenza, per il semplice fatto che i raccolti di cui i prodotti locali stagionali sono già stati completamente effettuati.

Anche nelle campagne dell'Appennino è stato proclamato ieri lo sciopero generale per la mancata corresponsione ai braccianti agricoli della gratifica natalizia 1946 la mancata chiusura dei saldi coloniali

politica si palesa giorno per giorno sempre più legata ai dettami della Confindustria e della Confida.

Circa le voci insinuate da alcuni giornali, secondo le quali sarebbe in pericolo, il raccolto, il compagno. E così circa centomila lavoratori hanno ieri calcolato il suo diritto che sono del tutto privi di conoscenza, per il semplice fatto che i raccolti di cui i prodotti locali stagionali sono già stati completamente effettuati.

Ecco la genesi dei contratti di lavoro nell'URSS. L'organizzazione sindacale concorda col Ministro dei relativi settori industriale un numero di salario, valido per tutto il Paese. Non esiste quindi un sindacato di fabbrica stabilisce, d'accordo con la direzione aziendale, la quantità di lavoro (norma) che hanno il loro appannaggio di tempo, insieme tutti gli avvantaggi, hanno il loro appannaggio di tempo, insieme tutti gli avvantaggi, grandi e modernissimi elaborati strutturati nei luoghi di cura e nelle stazioni termali. Lo Stato concordisce infatti, assieme ai sindacati, al pagamento della retribuzione con un solto. Se la norma viene superata, la remunerazione cresce in ragione progressiva.

La riforma sovietica ha spesso, nelle macchine, delle bandierine rosse: non appena un operario raggiunge la sua norma, gli viene concesso automaticamente l'aspirazione di ognuno: di poter imbandierare al massimo la propria macchina. Certi operai, compresi in cinque, per un solo lavoro, loro sono per un anno e mezzo in un caso la qualifica di "eroe dell'Unione Sovietica".

Le razzioni alimentari

La razione comune assicurata con la tessera a un cittadino sovietico, a lui seguente (per la lavorazione), è quella per l'operario pesante è maggiore: 600 g. di pane al giorno e quantitativi mensili di Kg. 2.200 di carne o pesce, 600 grammi di grassi, un chilo e mezzo di pasta o riso, 500 grammi di zucchero, 500 di latte, 500 di uova, 500 di frutta e verdura, 500 di merlino, in tal caso la qualifica di "eroe dell'Unione Sovietica".

Un orto per tutti

Il elemento più importante del sistema sia comunque nel fatto che prima di tutto viene fissato il minimo di salario necessario per la vita quotidiana, la casa, la luce, il gas, il riscaldamento, il latrino, dal togliere volontà di lavoro e intensità di rendimento. Il salario, dopo aver superato il minimo, è incrementato personalmente e si tratta di un orologio personale e stimola il grande lavoro produttivo dell'URSS.

Ma la remunerazione salariale

è rientrata a Roma la delegazione della CGIL, ricevuta il 26 agosto scorso nell'URSS su invito dell'organizzazione sindacale sovietica.

Della delegazione, in cui erano presenti i segretari generali dei tre sindacati, facevano parte Renato Birosi (segretario generale della CGIL), Teresa Noce, Negra Maglietta, Giulio Cesare Chiarini, Bruno Pecchi, Fausto Bravo. Ieri pomeriggio, la delegazione ha esposto, in una conferenza stampa, quanto ha avuto modo di osservare nell'URSS.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.

La norma è stata dichiarata che i contadini romani muoiono all'incirca a 30 anni, mentre i contadini sovietici vivono fino a 70 anni.